

# “Be silent to hear the sound of angels”

Sufi Master Oruç Güvenç

di Francesca Ferah Dalla Bernardina

Durante i 99 giorni e 99 notti di Semâ<sup>1</sup>, nel 2014 in Turchia, ho visto per la prima volta il film “*Bab’Aziz – Il principe che contemplava la sua anima*”, un film del 2005 diretto dal regista e sceneggiatore tunisino Nacer Khemir che ha voluto rappresentare una visione dell’Islam ed in particolare del sufismo, mostrando una cultura islamica aperta, tollerante e accogliente, piena di amore e di saggezza<sup>2</sup>. Bab’Aziz racconta la storia di un viaggio, ma non si tratta solo di un viaggio attraverso il deserto, è soprattutto un viaggio all’interno dell’anima, alla ricerca della spiritualità che è dentro ognuno di noi.

*Bab’Aziz è un anziano derviscio cieco che attraversa il deserto accompagnato dalla sua nipotina Ishtar per recarsi alla riunione dei dervisci, che si tiene ogni trent’anni in un luogo sconosciuto a tutti gli invitati. Ma, come dice Bab’Aziz, “chi ha fede, non si perderà mai. Tutti usano i loro doni più preziosi per trovare la strada, colui che vede con gli occhi del cuore, troverà la via”. Durante il viaggio, il saggio derviscio racconta alla nipotina la storia di un principe che un giorno, improvvisamente, rinunciò al potere e alle ricchezze per rimanere accanto a uno specchio d’acqua nel deserto. Il principe guarda la sua immagine riflessa nell’acqua, ma non per vedere il riflesso del proprio volto, come il tema familiare di Narciso potrebbe suggerire, ma per contemplare in profondità la propria anima.*

La visione del regista sul sufismo è in armonia con le parole del Sufi Master Oruç Güvenç<sup>3</sup> sui valori universali del sufismo, che si possono ascoltare nel documentario “*Meleklerin Sesi-Sound of Angels*”<sup>4</sup>, una testimonianza dei 99 giorni e delle 99 notti di Semâ presso il centro culturale Rasim Mutlu situato nel distretto di Gökçedere a Yalova in Turchia, durante i quali la pratica

---

<sup>1</sup> vedi articolo in Oxymoron n° III

<sup>2</sup> “*Why this film today? I would explain it with this allegory: if you are walking alongside your father and he suddenly falls down, his face in the mud, what would you do? You would help him stand up, and wipe his face with your shirt. My father’s face stands for Islam, and I tried to wipe Islam’s face clean with my movie, by showing an open, tolerant and friendly Islamic culture, full of love and wisdom . . . an Islam that is different from the one depicted by the media in the aftermath of 9/11*” An Interview with Nacer Khemir, in [www.spiritualityandpractice.com](http://www.spiritualityandpractice.com).

<sup>3</sup> vedi articolo in Oxymoron n° III

<sup>4</sup> vedi articolo in Oxymoron n° III

vorticosa e la musica non sono mai cessate:

*“C’è totale accettazione, rispetto e amore reciproco, tolleranza e condivisione, alti valori e affetto nella tradizione sufi”.*

Il Sufi Master Oruç Güvenç ha desiderato dare un messaggio al mondo intero: “qui sono accolte e sostenute le persone che sono alla ricerca della propria verità. Non importa a quale religione appartengano o su quale strada si trovino.....Fateli venire se vengono, fategli trovare se lo cercano! ..... Quello di cui stiamo parlando qui è il sufismo islamico....Non ci sarà costrizione nell’accettare la religione, ognuno svolge il proprio credo secondo il proprio potenziale e la grazia e le opportunità che gli si presentano, pertanto qui è il luogo in cui non viene eseguita alcuna discriminazione. Qui rispettiamo tutti indipendentemente dalle loro credenze e convinzioni. Una delle qualità di questo centro culturale è che è diventato un luogo importante dove le persone possono osservare e praticare tutta questa conoscenza e i principi sufi”. Una comprensione contemporanea del sufismo islamico e dei suoi riflessi nella vita attraverso l’esperienza e l’informazione è un tema significativo del documentario, che mira a far conoscere alla gente le antiche tradizioni culturali dell’Anatolia e dell’Asia centrale. In questo centro in Turchia molte persone da tutto il mondo, riunite intorno alla percezione di tolleranza universale di Mawlana Jalaladdin Rumi e alla comprensione sufi di adab (buone maniere), hanno gettato i ponti sui valori dell’umanità partecipando a vari Semâ<sup>5</sup>.

Il documentario “Sound of Angels” inizia con queste parole:

*“Caro viaggiatore, quello che stai per sentire è il suono degli angeli che sorge dal silenzio e dalle buone maniere, nato dall’amore e nutrito nell’amore”.*

---

<sup>5</sup> “Sappiamo dalla biografia che Mevlana ha girato per 3,5,7,16 e 40 giorni, senza fermarsi. Che tipo di condizione d’estasi è questa? Tanti anni fa abbiamo chiesto ad Oruç Güvenç in un seminario a Zurigo se è possibile avvicinarsi a questo sentimento. Così ha deciso di organizzare un Sema di tre giorni/tre notti a Zurigo. Abbiamo coinvolto i musicisti in modo che la musica non si fermasse in questi tre giorni e sono arrivate diverse persone per girare, così almeno un semazen avrebbe sempre continuato a girare. Dopo che l’abbiamo organizzato, le persone volevano sperimentare più occasioni anche più lunghe. Così abbiamo organizzato più di 60 Sema in diversi Paesi, a partire da 24 ore a 114 giorni e notti di Sema”. Tratto dall’intervista che ho fatto nel 2018 ad Azize Güvenç in “Il maestro Oruç Güvenç e la danza Sufi”, La viaggiatrice Olistica, 10 ott. 2018

Anche nel film già citato, Bab'Aziz racconta alla nipotina Ishtar degli angeli:



*"Bab'Aziz: Porti il marchio dell'angelo?  
Ishtar: Cos'è il marchio dell'angelo, Bab'Aziz?  
Bab'Aziz: I bambini nel ventre della madre  
conoscono tutti i segreti dell'universo. Ma poco  
prima di nascere viene un angelo che pone un dito  
sulle loro bocche così che dimentichino tutto. In  
ricordo di questa conoscenza perduta alcuni di  
loro, come te, hanno un segno sul loro mento.  
Questo è il marchio dell'angelo.  
Ishtar: Ma allora, ricorderemo un giorno tutto ciò  
che sapevamo?  
Bab'Aziz: Chi lo sa? Forse"*<sup>6</sup>

La ricerca della propria verità, il bisogno di entrare in contatto con la propria parte interiore e spirituale per ritrovare quei segreti dell'universo, come dei "piccoli semi da scoprire, da coltivare per far sbocciare i fiori".



*"Sarebbe meraviglioso se ci fosse silenzio attorno  
al luogo, perché quando siamo in silenzio  
possiamo essere in grado di sentire cantare gli  
angeli quindi quando siamo veramente in silenzio  
possiamo sentire cosa il divino desidera che  
venga fatto da noi"*

(Il maestro Oruç Güvenç e la danza Sufi)

La danza Semâ è un movimento che ci porta sempre più in profondità nel nostro mondo interiore più di quello che possiamo immaginare. Dentro di noi ci sono parti che non conosciamo, nascoste come segreti, ma muovendoci in questo modo speciale, pregando e recitando nello stesso tempo anche lo zikr, i bellissimi nomi di Allah, le qualità di Allah, possiamo contattare queste qualità dentro di noi, Semâ è un'eredità dell'essere umano, è una forma del cantare, pregare, girare che sono le espressioni più antiche di fatti culturali e spirituali<sup>7</sup>. Nel luogo, dove si pratica, si incarna questo viaggio muto e si crea

<sup>6</sup> Film "Bab'Aziz-Il principe che contemplava la sua anima", regista Nacer Khemir, Les Films du Requin, Behnegar, Pegasos Film, Hannibal Film (da min. 24:45 a 25:39)

<sup>7</sup> Intervista ad Azize Güvenç in "Il maestro Oruç Güvenç e la danza Sufi", La viaggiatrice Olistica, 10 ott. 2018

una tale bellezza, che non sempre è possibile descrivere: per la mente è impossibile afferrare e comprendere tutti quei cuori giunti da vari luoghi, che si radunano con storie, ricerche e aspettative diverse. A volte si può vedere che le lacrime di qualcuno stanno aprendo orizzonti per un altro o il sorriso di qualcuno sta aprendo la porta che volevi vedere in te stesso da così tanto tempo. I cuori si stanno letteralmente fondendo l'uno con l'altro. Questo è qualcosa di veramente prezioso. Essere nel luogo vorticoso, dove si pratica Semâ, in realtà significa avere sempre la tendenza a vorticare, anche se non stai facendo questo particolare sforzo, tutti gli stimoli arrivano. I canti spirituali (ilahi)<sup>8</sup>, le persone, le preghiere in un certo senso tutti sono in quel viaggio. E il viaggio continua<sup>9</sup>.

Nel 2017, nell'ultimo Semâ dei 114 giorni e 114 notti, il Sufi Master ha chiesto ai partecipanti: *“Perché siete qui?”* E poi ha direttamente risposto così: *“Siamo qui per cambiare le parti che ancora non amiamo in noi stessi in parti amate”*. Durante la pratica si aprono le porte dentro di noi per poter pulire “le parti rotte del nostro passato” e quelle barriere che abbiamo costruito contro l'amore, per trasformarle e trovare uno spazio interiore di silenzio e libertà. Mevlana disse che questo è il cammino nel nostro cuore e dal nostro cuore è possibile essere in relazione con gli altri esseri umani e con tutta l'esistenza.<sup>10</sup>

*Solo dal cuore puoi toccare il cielo Rûmî*

Quando le persone si riuniscono in tali luoghi, l'unione è la forma più bella di adorazione. C'è solo una cosa che salverà il mondo: l'amore, l'amore, l'amore. Quando le persone lasciano questo posto con questa energia, ovunque vadano instillano questo amore nelle persone che incontrano, consapevolmente o inconsciamente. Ancora meglio è quando fatto inconsciamente perché significa che la mente non sta interferendo in questo, tutto sta fluendo direttamente dal cuore. Non è possibile descrivere con la mente l'amore, ma lo si può sperimentare e lo si sperimenta quando la mente fallisce.

*Il cuore dell'uomo è uno strumento musicale, contiene ottima musica. Addormentato, ma è lì, in attesa del momento opportuno per essere interpretato, espresso, cantato, ballato. Ed è attraverso l'amore che arriva il momento. Rûmî*

Il 5 luglio 2017, a metà dei 114 giorni e delle 114 notti di Semâ il Sufi Master Oruç Güvenç è scomparso. Il senso di smarrimento è stato fortissimo, ma

---

<sup>8</sup> Ilahiler sono le sacre canzoni dei Sufi

<sup>9</sup> Ismail Kocak, uno degli studenti più vicini al Sufi Master Oruç Güvenç, racconta nel documentario la bellezza che si crea nel centro dove si pratica Semâ

<sup>10</sup> *“Il maestro Oruç Güvenç e la danza Sufi”*

molte persone sono arrivate al centro per sostenere l'intento di concludere i 114 giorni e le 114 notti di pratica sufi.

La moglie Azize Güvenç racconta:

*“Alcune piante necessitano più sole e altre necessitano più pioggia e per me è molto importante che Oruç non abbia nominato nessuno come suo successore. Penso che l'abbia fatto in modo molto saggio. Perché la sua saggezza e la sua conoscenza sarebbero state troppo pesanti, troppo ampie per una sola persona. Lui ha lavorato molto per mettere in relazione persone, per stare assieme in una comunità. Per avere bisogno l'uno dell'altro. E così osservo che le attività proseguono, e ci sono persone che stanno creando nuove attività, nuove idee, lui era anche un'artista e gli artisti lavorano vicini ai loro limiti.”<sup>11</sup>*



*Grazie mille per il tuo lavoro e ti auguro successo e una benedizione pacifica per il tuo lavoro. Grazie mille Francesca!*

Azize Güvenç

Nella fotografia: Sabine Banu Heck, Francesca Ferah Dalla Bernardina e Andrea Azize Güvenç

“Spiritualità e arte sono strettamente collegate, perché un individuo che abbraccia la via della ricerca interiore o, se vogliamo, del risveglio, dovrà necessariamente riattivare la propria creatività che non significa trasformarsi in un artista o in un artigiano, ma in un creatore della propria realtà”.<sup>12</sup> La pratica Semâ favorisce tutto ciò.



Il 23 agosto 2014, in questa fotografia insieme al Sufi Master Oruç Güvenç, è stato il giorno in cui sono conclusi i 99 giorni e le 99 notti di Semâ e anche il giorno del mio 43° compleanno

<sup>11</sup> *“Il maestro Oruç Güvenç e la danza Sufi”*

<sup>12</sup> *“Arte e spiritualità: come conoscersi e guarire attraverso il processo creativo”* di Laura De Rosa, 5 giugno 2016, eticamente.net

## **Francesca Ferah Dalla Bernardina**

Ricercatrice Sufi, danzatrice, formatrice e ideatrice di Soul Circle.

L'incontro tra Oriente e Occidente fa parte della sua vita da sempre e questa sua consapevolezza l'ha portata molto a viaggiare tra i due mondi. Nel 2013 si trasferisce a Istanbul, ponte tra Oriente e Occidente, dove incontra nel 2014 il Sufi Master Oruç Güvenç. Nel 2014, durante i 99 giorni e 99 notti di Semâ in Turchia, Il Sufi Master Oruç Güvenç ha donato a Francesca il nome Sufi Ferah, che significa "tranquillità". Guardandosi indietro Francesca scopre che questa danza è sempre stata parte di lei, a partire dalle sue origini: la madre è della Bosnia ed Erzegovina, di un villaggio vicino a Mostar, dove esiste il Blagaj Tekija, un antico Monastero Derviscio risalente al periodo dell'Impero Ottomano.

- Come danzatrice sufi ha partecipato all'evento "Il Fontego delle Erbe" presso il Fontego dei Turchi e Museo di Storia Naturale di Venezia, al documentario "Galata bir ütopya adası" con la regia di Serkan Koç di Kamfilmproduksiyo, alla presentazione del libro "Rumi dialogo con l'Universo" di Giuliana Colella, a "La Nostalgia del Pardiz" della Fondazione Neuhaus all'Accademia Filarmonica Romana, a "Un pensiero d'amore per l'amico Franco Battiato" con Enrica Bertolazzi e Franco Berrino (La Grande Via), a vari eventi con Giovanni Floreani (associazione Furclap) e Strepitz Open Project, a "Est di Dante" con Gabriele Bianchi, a INTERRELIGIOUS.

- Come insegnante guida seminari di danza e meditazione Sufi, progetti di meditazione nelle scuole sia con studenti che con docenti, crea progetti "alla scoperta del sé" con un approccio interdisciplinare.

[www.soulcircle.it](http://www.soulcircle.it)

**facebook: Francesca Ferah Sufi Dancer, instagram francesca\_ferah\_soulcircle**